

“ L'intervista Salvatore Passaro

«Un gigante molto attivo fenomeni ogni dieci anni»

«**L**o Stromboli è in attività da molti anni, ma alcune sue fasi hanno una particolarità: sono intermittenti ed esplosive. Avengono ciclicamente, almeno quelle un po' più forti, con una cadenza, su base statistica, di circa una decina d'anni». Salvatore Passaro, vulcanologo del Consiglio nazionale delle ricerche, ci invita a non dimenticare che lo Stromboli non è un «gigante» addormentato. «Ma è sveglio e attivo, e soprattutto monitorato», aggiunge.

Qual è lo scenario più spaventoso in caso di una violenta eruzione stromboliana?

«Come quasi tutti i vulcani situati su isole, anche lo Stromboli è caratterizzato dalla presenza di fianchi molto ripidi. Questo aumenta le probabilità che un'eruzione causi collassi laterali importanti che, a loro volta, possono generare onde anomale. Le frane più grandi del pianeta, infatti, sono avvenute su isole vulcaniche. Per capirne il meccanismo, ovviamente su scala molto piccola, proviamo a pensare a

quello che succede quando lanciamo un pugno di sabbia in una bacinella d'acqua».

Lo Stromboli ha generato in passato qualche tsunami?

«Certo. Lo ha fatto più volte in realtà. La più recente eruzione che ha provocato un collasso laterale notevole si è verificata nel 2002. In quell'occasione si sono generate onde di circa un metro».

Che relazione c'è tra l'attività dello Stromboli e quella dell'Etna?

«Non c'è alcun collegamento. Il bacino magmatico dell'Etna, situato nell'astenosfera dove avviene la fusione delle sostanze che lo compongono, è situato a profondità diversa da quello dello Stromboli, quindi le eruzioni dei due vulcani non sono collegate».

Cosa può succedere dopo quest'ultima eruzione?

«Gli sviluppi sono poco prevedibili: la situazione può evolvere in un'altra eruzione o scemare».

Possiamo prevedere altre eruzioni?

«Non si possono prevedere, così

come non si possono prevedere i terremoti. Ma a differenza dei sismi, per le eruzioni ci sono alcune parametri che possono essere considerati precursori. Questi "segnali di allarme" possono essere terremoti, cambiamenti dell'edificio vulcanico, variazioni nelle emissioni di gas, cambiamenti delle acque di falda e così via. Per questo i vulcani più temuti, come appunto lo Stromboli, vengono monitorati».

Quali altri vulcani attivi ci sono in Italia?

«Nel nostro paese ci sono almeno una decina di vulcani attivi. C'è il Palinuro che è il più grande d'Europa. Poi c'è il Marsili, il Vesuvio, e il complesso di vulcani che sono i Campi Flegrei».

Ci sono vulcani in Italia che possono provocare tsunami?

«Sì, il Marsili. E' un enorme vulcano che giace sui fondali del Mar Tirreno, tra Calabria e Sicilia. Lo si considera un gigante addormentato, ma se un giorno dovesse "risvegliarsi", potrebbe innescare effetti tsunamigenici in ampi settori del Mar Tirreno Sud-orientale».

V. Ar.

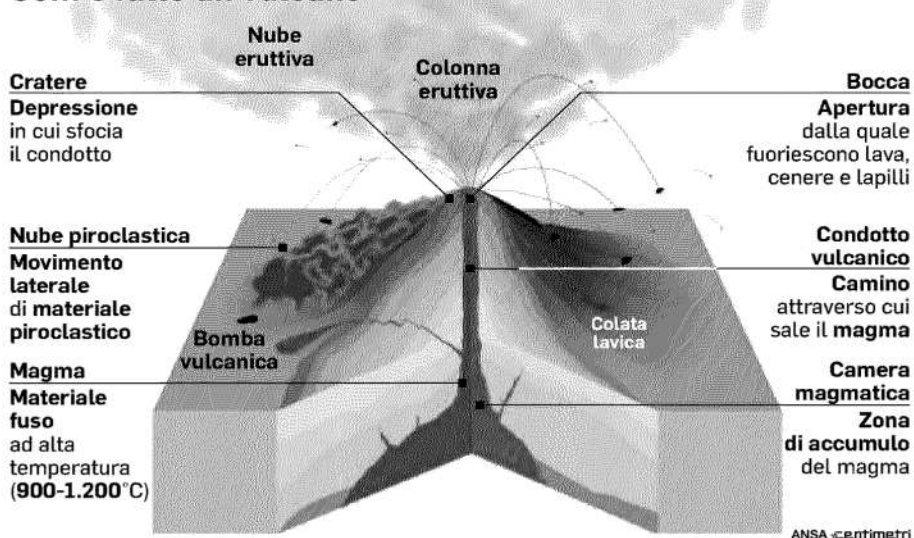


Salvatore Passaro vulcanologo Cnr



GLI SVILUPPI SONO POCO PREVEDIBILI: NON È ESCLUSO CHE SI POSSA GENERARE UN'ALTRA ERUZIONE

Com'è fatto un vulcano



ANSA - centimetri